



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

'NDRANGHETA UN ALTRO FILO LEGA COMO ALLA CALABRIA

di **PAOLO MORETTI**

Scordiamoci coppola e lupara. La 'ndrangheta ha imparato a mimetizzarsi. O, almeno, «in Lombardia è sempre più capace di farlo». A dirlo è uno degli investigatori protagonisti dell'operazione della Procura di Como che, all'alba di ieri, ha portato all'arresto di 34 persone. Sono accusati di aver messo in piedi un sistema di finte cooperative di facchinaggio e pulizia che, per dieci anni, sono state aperte e chiuse senza mai pagare un euro di tasse o di contributi ai lavoratori sfruttati. Sono finiti in cella con l'accusa di bancarotta, false fatture, frode fiscale, ma nessun cenno - nei reati - alla 'ndrangheta.

CONTINUA A PAGINA 9

'NDRANGHETA, IL FILO CON LA CALABRIA

di **PAOLO MORETTI**

segue da pagina 1

Eppure l'indagine di ieri è costellata di episodi, circostanze, personaggi che sembrano portare dritti verso i clan calabresi. Ma la 'ndrangheta, in questo caso, è rimasta sullo sfondo. E non è detto che, alla fine, emergerà. Si tratta di una situazione per certi versi inedita, dove un'indagine nata nelle stanze della direzione distrettuale antimafia di Milano è stata poi ceduta alla Procura di Como. Che, dal canto suo, non ha fatto altro che applicare una vecchia regola, sempre buona: follow the money.

Un aspetto forse non così immediato, ma significativo, dell'inchiesta condotta dalla Guardia di finanza di Como e dalla squadra mobile di Milano, è il ruolo ambiguo di molti indagati. Insospettabili che si mettono in affari con personaggi già chiacchierati. Ex politici locali che accettano di sporcare il proprio nome amministrando società destinate a fallire. Imprenditori che offrono il proprio aiuto a un sistema chiaramente sospetto. Un'ambiguità che si giustifica soltanto in un modo: follow the money.

Non si spiega altrimenti il motivo per cui un commercialista molto noto nella città di Como,



ancorché chiacchierato per la quantità di società riconducibili al suo studio come Bruno De Benedetto, accettò di entrare in società con un personaggio quale Massimiliano Ficarra dopo che di quest'ultimo già le cronache avevano parlato per un precedente giro di cooperative fittizie. E dopo che la Prefettura di Milano ha emesso, a carico del ristorante a lui riconducibile, un'interdittiva antimafia. Follow the money, dunque. Non si spiega altrimenti il motivo per cui un vecchio sindaco democristiano di Lomazzo accettò di amministrare oscure e traballanti cooperative tutte destinate a chiudere i battenti (e a non presentare mai una denuncia dei redditi). Finanziari e poliziotti, a questo giro, hanno svelato le ambiguità con una doppia strategia. La prima - appunto - follow the money (cosa che le fiamme gialle hanno fatto in maniera esemplare). La seconda, la capillare conoscenza della geografia criminale da parte dei detective della polizia che sanno benissimo che nomi come Ficarra, Tagliante, Iaconis sono legati agli ambienti della criminalità calabrese.

Eppure la 'ndrangheta è, in questa circostanza, soltanto un'ombra. Un sospetto. Una paura sussurrata. L'inchiesta stessa, a voler ben vedere, ha rischiato di non nascere neppure perché, presi singolarmente, i debiti delle varie cooperative fittizie non sono tali da suscitare particolare allarme o l'interesse degli inquirenti. E infatti da dieci anni nascevano e morivano. E nascondevano soldi al fisco. E producevano guadagni assurdi per gli amministratori e i prestanome. La criminalità cambia pelle. Si mimetizza. Cerca nuove strategie. La pigritia - lo ha dimostrato l'operazione di ieri - non può certo far parte del bagaglio della giustizia italiana. Nelle piccole ingiustizie si annidano pericoli e semi di questa nuova e silenziosa 'ndrangheta.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2019



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Materia doganale Corso di formazione

Unioncamere con Regione Lombardia organizza il corso di formazione in materia doganale riconosciuto dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Info sul sito della Camera di commercio.



Crescita top, c'è anche la Porro

Programma Elite. L'azienda di Carimate tra le 33 imprese ad alto potenziale accompagnate da Intesa Sanpaolo. Da 90 anni protagonista nell'arredo brianzolo. Internazionalizzazione, produzione smart e riduzione degli scarti

COMO

MARILENA LUALDI

Nelle 33 nuove società che fanno il loro ingresso in Elite grazie alla partnership con Intesa Sanpaolo c'è anche un'azienda brianzola: la Porro.

Un'impresa radicata nel distretto dell'arredo, che ha più di 90 anni alle spalle, ma non ha avuto paura di compiere un simile passo. Anche perché si è seminato insieme con estrema cura. Consapevoli di come questo passaggio possa accelerare la crescita.

L'ingresso in Elite per queste imprese - ha ricordato in un comunicato Intesa Sanpaolo - so-



Maria Porro, direttore marketing

no il risultato di una consolidata e strategica collaborazione tra le due realtà e si è arrivati alla quinta tappa dall'avvio: questo dopo le due Elite Intesa Sanpaolo Lounge del 2018 e le due di quest'anno. All'interno di queste ultime, la più recente ha dato spazio all'imprenditoria femminile, aspetto che a Intesa Sanpaolo sta molto a cuore.

Filo conduttore delle nuove imprese arruolate in Elite, provenienti da settori molto diversi, l'eccellenza: il fatturato aggregato è pari a 1,9 miliardi di euro, quello medio per impresa è pari a circa 60 milioni di euro.

Lo scorso giugno Porro era stata premiata tra le imprese vincenti da Intesa Sanpaolo, programma promosso proprio per le Pmi. Realtà storica del design italiano e gioiello tecnologico, Porro è stata selezionata tra le oltre 1.800 società appartenenti ai settori industria e servizi, food e beverage, moda e design. Il direttore marketing Maria

Porro aveva preso parte alla cerimonia a Bergamo, evidenziando come la filosofia degli arredi coniugasse la tradizione artigianale, preservata nel tempo, alle più avanzate tecnologie produttive della contemporaneità. Insomma, investendo costantemente sull'innovazione, si è saputo preservare a Carimate lo spirito del bisnonno Giulio, che fondò l'azienda nel 1925.

Da una parte un made in Italy 100%, dall'altra gli investimenti ingenti in ricerca e sviluppo. Un esempio, il nuovo avanguardistico macchinario per la produzione di pannelli just-in-time sulla base dell'ordine del cliente:

è stato inaugurato a fine 2018 e finanziato dalle misure di impresa 4.0. Il risultato? Meno scarti e anche via le scorte di magazzino, con uno sviluppo decisamente sostenibile. Un progetto finanziato anche da Intesa Sanpaolo. Del resto la stessa sede

molto racconta dell'evoluzione voluta dall'azienda brianzola: immersa nel verde, in diretta comunicazione con gli uffici e gli spazi di rappresentanza, 20mila metri quadrati coperti, divisa tra la fabbrica storica del 1968 e il nuovo capannone costruito invece nel 2000.

Adesso la nuova sfida non c'entra direttamente con la produzione gli arredi (per il 70% destinati all'estero, 600 i punti vendita nel mondo), ma si tratta di un passo non meno importante.

L'ingresso in Elite, piattaforma internazionale del London Stock Exchange Group dedicata alle aziende ad alto potenziale di crescita.



L'area produzione della storica azienda brianzola dell'arredo

«Percorso virtuoso per le nostre Pmi»

Con l'ingresso della Porro e delle altre eccellenze in questa tranche, sono 120 le società accompagnate da Intesa Sanpaolo da quando è partita la sua collaborazione con Elite, la piattaforma internazionale del London Stock Exchange Group, nata in Italia nel 2012, con la collaborazione di Confindustria.

Obiettivo imprimere accelerazione alle piccole e medie imprese con un percorso di

sviluppo organizzativo. Si è giunti a 1.295 realtà: all'interno di queste le italiane sono 808.

Come funziona? Si crea un ambiente dedicato per porre il cliente al centro di una rete di valore, opportunità e competenze che ne accentuino la crescita: oggi essenziale per vivere e tracciare un futuro. Va però accompagnata.

Ha osservato Luca Peyrano, Ceo di Elite: «Siamo davvero contenti che il numero

di società che entrano a far parte di questa piattaforma attraverso la Elite Intesa Sanpaolo Lounge, sia in continua crescita con un livello quantitativo sempre elevato».

Così sostiene Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo: «Con 120 imprese coinvolte in due anni nella Lounge Elite, abbiamo dato avvio a un percorso virtuoso per le nostre Pmi, che ricono-

scano il vantaggio di un affiancamento di qualità e dei nuovi contenuti da parte della loro banca, come dimostra la presenza di ben 12 delle Imprese Vincenti. E la banca stessa - ha aggiunto - nella collaborazione con i soggetti più qualificati può offrire una nuova visione».

Questo garantendo una consulenza efficace, certo senza lasciare il tema cardine del credito, ma esplorando anche le opportunità di crescita sui mercati. Oltre a Porro sono entrate altre sette aziende lombarde in questa tranche.

Disoccupati, mai così pochi dal 2001 In tutto il Ticino sono solo 4.273

Confine

L'ultima rilevazione della Segreteria di Stato del Cantone di frontiera il tasso è del 2,5%

Il boom di lavoratori frontalieri in Canton Ticino ha, a monte, una spiegazione pratica che arriva dalla Seco, la Segreteria di Stato dell'Economia, che ieri ha ribadito come la disoccupazione in Svizzera

ha toccato a settembre il dato in assoluto più basso dal 2001 a oggi. Ciò significa che da un lato c'è posto per tutti - residenti e frontalieri - nel mondo del lavoro rossocrociato e dall'altro che il Pil svizzero sta davvero toccando livelli mai visti.

«Il numero di disoccupati si è mantenuto nella Confederazione sotto le 100 mila unità, mentre il numero delle persone in cerca di lavoro è aumentato», ha fatto sapere il di-

rettore della divisione Lavoro della Seco, Boris Zurcher.

Insomma l'economia svizzera gode di ottima salute e anche il Canton Ticino, nonostante le previsioni non proprio ottimistiche d'inizio anno, sta ottenendo buoni risultati. Certo, un rovescio della medaglia c'è e cioè che, in base agli ultimi dati, oltre 3 mila persone non hanno più diritto a percepire i contributi assicurativi. Nel Cantone di confine,

i dati sulla disoccupazione si sono mantenuti pressoché invariati (2,5%), mentre nei Grigioni - altro Cantone di confine - la disoccupazione è passata dallo 0,7% allo 0,8%. Numeri comunque da prefisso telefonico. Interessante anche il confronto con l'analogo periodo del 2018. In dodici mesi a livello federale (dunque si parla di tutta la Svizzera) le persone iscritte agli Uffici regionali di collocamento sono dimi-

uite di 7500 unità. Numeri positivi in tal senso giungono anche dal Canton Ticino.

Al 30 settembre, le persone in cerca di lavoro nel vicino Cantone erano 4273, 254 in meno di dodici mesi or sono. E questo avvalorata la tesi che il boom di frontalieri dei primi sei mesi del 2019 non ha minimamente intaccato la manodopera locale. Per una volta, dunque, il Canton Ticino non è tra le "cenerentole" della Svizzera su un tema sensibile come quello della disoccupazione. I primi tre gradini del podio - occupati da Canton Ginevra, Vaud e Canton Giura - sono parecchio distanti. Segnali positivi giungono anche da un segmento sempre im-

portante relativo alla disoccupazione ovvero quello relativo ai giovani che non hanno lavoro.

I disoccupati under 24 sono diminuiti di uno 0,1%. E come sempre avviene in occasione della pubblicazione dei dati sulla disoccupazione targati Seco, arriva puntuale il monitor dell'Ufficio Internazionale Lavoro (ILO), il quale fa notare che «in base agli ultimi dati disponibili, la disoccupazione in Svizzera si attesta nel secondo trimestre al 4,2%». Spesso Seco e Ilo hanno dato corso ad accessi dibattiti. La Seco si basa sui numeri forniti dagli Uffici Regionali di Collocamento, l'Ilo opera attraverso sondaggi mirati. **Marco Palumbo**



Un altro hotel di lusso affacciato sul lago A Pognana il progetto di un gruppo belga

Agenzia delle entrate Bollettino Rav in pensione

Turismo. In fase di ultimazione la vendita di villa Il Pontile, 800 mq con giardino e piscina. Previste poche suite extralusso e un plus di esclusività: non si può raggiungere con l'auto

Fisco

Arrivo pagoPA e i contribuenti possono pagare anche con lo smartphone

POGNANA

Poche suite da sogno. Arredate con estrema raffinatezza. Più che alberghi, lifestyle, stili di vita.

Gli hotel boutique, tendenza cosmopolita, stanno guadagnando sempre più quota anche sul lago di Como dove il new business immobiliare è la ricerca di location ricche di fascino da trasformare in strutture ricettive extra lusso.

Sembra questa la destinazione finale di villa Il Pontile di Pognana. Secondo alcune voci sarebbe stata recentemente acquistata da un gruppo belga che, così come prevede il Pgt attuale, avrebbe intenzione di trasformarla in una meta di charme e solida privacy.

I boutique hotel si distinguono dai grandi hotel dal fatto che forniscono alloggi e servizi personalizzati e solitamente sono arredati in base a un tema o uno stile particolare.

La trattativa

La complessa trattativa sarebbe stata seguita passo passo nel più stretto riserbo da Francesco Ugoni. Il noto agente, titolare di Bene Habitare, avrebbe curato l'operazione non solo come broker ma anche in qualità di comproprietario del compendio, ormai uno dei po-

chi paradisi ancora disponibili sul mercato.

Villa Il Pontile si trova in fregio all'imbarcadero di Pognana Lario, proprio sotto al lussuoso Resort Villa Lario, un fabbricato di 800 mq direttamente a lago con giardino, piscina, darsena e pontile privato.

Secondo un piano di completamento riqualificativo che l'attuale residenza la Soprintendenza ha già approvato, il nuovo acquirente avrebbe la possibilità di eseguire il piano di trasformazione in hotel boutique con un importante investimento ed evidenti ricadute positive per il territorio.

Il mercato

L'operazione è un'ulteriore testimonianza dell'interesse delle grandi catene straniere per il nostro lago. Il barometro estivo della stagione 2019 segna ancora una domanda vivace e il fenomeno sembra destinato a non arrestarsi.

Secondo gli operatori sono molte le richieste anche in zone del lago che fino a qualche anno fa sembravano poco interessanti per nuovi insediamenti alberghieri.

Emblematico il caso di villa Il Pontile che attendeva un acquirente probabilmente come residenza estiva, dopo es-



Villa Il Pontile a Pognana: diventerà un piccolo hotel extra lusso

Il progetto è compatibile con le previsioni contenute nel Pgt

sere stata acquistata e completamente ristrutturata. Oltre a trovarsi in una zona meno prossima alla città, il complesso ha un'ulteriore debolezza per cui finora era rimasto probabilmente invenduto: può essere raggiunto solo in barca o con piccoli mezzi di servizio.

A quanto pare questo handicap sembra diventato invece un plus nell'hospitality che punta su oasi di benessere e olistiche, immerse nella natura, con un piccolo numero di stanze, ognuna con il proprio carattere.

S. Bri.

Nelle cartelle di Agenzia delle entrate-Riscossione sbarca pagoPA, il sistema dei pagamenti realizzato dallo Stato e gestito dalla nuova società pagoPA Spa nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda Digitale Italiana. Il nuovo modulo di pagamento pagoPA sostituirà gradualmente il bollettino RAV che nel 2018 è stato utilizzato da cittadini e imprese per oltre 15 milioni di pagamenti di cartelle e avvisi, circa il 90% del totale delle transazioni.

L'adozione del modulo di pagamento pagoPA rappresenta un ulteriore passo in avanti nell'ambito del percorso di innovazione intrapreso da Agenzia delle entrate-Riscossione per offrire servizi sempre più accessibili, tempestivi e facili da utilizzare. Il nuovo modulo permette di trovare rapidamente le informazioni di cui il contribuente ha bisogno, di aggiornare l'importo dovuto alla data del versamento e include il QR code per pagare anche attraverso lo smartphone. Come con il bollettino Rav, si può pagare online oppure presso Poste, banche, tabaccherie e tutti gli altri canali aderenti al nodo pagoPA, portando con sé il modulo di pagamento inserito in cartella.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Via Anzani e via Leoni Telecamere nei giardini

Più sicurezza in arrivo al parco di via Anzani e al parco di via Leoni. Grazie ad un bando ministeriale verranno installate a breve telecamere di video sorveglianza nei due parchi di Como Borghi.



Il Cup dell'ospedale Sant'Anna: le mancate disdette delle prenotazioni allungano l'attesa per tutti



L'ingresso in via Dante dell'ospedale Valduce

Visite ed esami Chi non disdice ora paga il doppio

Sanità. Obbligo di avvertire in caso di impossibilità S. Anna e al Valduce, un paziente su quattro non lo fa. In media all'Asst Lariana 250 annullamenti al giorno

SERGIO BACCILIERI

Le multe a chi prenota gli esami medici e poi non si presenta, assicura la Regione, stanno arrivando anche se con il contagocce. Fino allo scorso dicembre le aziende ospedaliere inviavano ai cittadini che avevano saltato l'esame senza avvisare il pagamento di un addebito pari a 25,82 euro.

E dallo scorso gennaio è cambiato tutto: chi non si presenta a una visita o a un esame è obbligato a comunicare la disdetta con almeno tre giorni la-

vorativi d'anticipo. In caso contrario, nel momento in cui fisserà un nuovo appuntamento e pagherà un nuovo ticket, si vedrà addebitare anche la prestazione precedente non disdetta. Non sono previste deroghe ai tre giorni.

Ma come disdire? È possibile farlo direttamente online nel caso di strutture appartenenti al circuito del Cup, centro unico di prenotazione. Basta inserire il proprio codice fiscale, le ultime cinque cifre della tessera sanitaria e il codice ricetta o

appuntamento e inoltrare la richiesta direttamente sul sito. In alternativa, è possibile telefonare direttamente al numero 800 638 638 e comunicare in anticipo l'impossibilità a presentarsi all'appuntamento. Per tutte le altre strutture, invece, esiste una certa libertà d'azione: meglio informarsi per tempo su quali siano le modalità di disdetta.

Resta il tema delle "multe" arretrate. La Regione assicura che sono partite, anche se i numeri non sono noti e sono co-

munque risicati. Sono poche centinaia i trasgressori pescati a fronte di un fenomeno molto più diffuso, le visite a vuoto sono migliaia all'anno. La misura comunque ha una portata ridotta anzitutto perché non sono sanzionabili i pazienti coperti dal diritto all'esenzione. E poi perché chi non dà l'avviso all'ospedale riceve prima per posta una comunicazione per regolarizzare il pagamento o giustificare l'assenza, per esempio un motivo di salute o lavorativo documentato.

Il pugno duro

Ci vuole del tempo dunque. A volere le sanzioni per chi prenota e non avvisa dell'assenza era stato l'assessore al welfare **Giulio Gallera**, annunciando il pugno duro. Ora dalla Regione spiegano però che le multe devono servire come disincentivo. E comunque da quest'anno chi ha dato buca ai dottori senza avvisare, alla successiva prenotazione deve saldare anche la precedente visita. Un recupero in termini di risorse oltre che di organizzazione.

Si perché la cattiva abitudine di non disdire secondo gli specialisti e i vertici ospedalieri allunga i tempi d'attesa e le code già infinite. I centri di prenota-

Il Pirellone

Ottimizzare prenotazioni e accessi

Limitare le ridondanze e gli appuntamenti mai disdetti. Uno degli intendimenti dell'assessore regionale al welfare Giulio Gallera per quest'anno è ottimizzare la richiesta degli esami, evitando prenotazioni non necessarie, doppie, cercando infine di ridurre il fenomeno degli esami andati a vuoto. E' in corso una sperimentazione con le Ais di Brescia e Milano per garantire ai cittadini volumi aggiuntivi di prestazioni sanitarie, per fare fronte al gran numero di richieste da parte degli utenti.

Tutte le prenotazioni del Milanese e del Bresciano sono state gestite attraverso il centralino del Pirellone, senza più la sovrapposizione dei singoli centri unici di prenotazione che spesso fornisce disponibilità diverse. La sperimentazione dal prossimo anno dovrà essere estesa anche alle altre province della Lombardia.

zione cercano comunque di tappare i buchi, con una buona gestione dei pazienti interni per esempio, certo una completa informazione agevolerebbe il complicato lavoro. Disdire insomma permette di liberare posti per altri utenti. Al Sant'Anna per esempio un reparto come quello di ginecologia di recente offre le visite a scadenza non urgente a cento giorni di distanza. Uno dei motivi delle difficoltà, spiegano i medici, è anche quello delle tante prenotazioni andate a vuoto.

15mila esami saltati

L'Asst Lariana in media dal lunedì al venerdì conta 250 disdette al giorno. Le stime risalgono al 2017, ma si tratta di circa 15mila esami saltati all'anno, di questi solo circa 3.100 non hanno ricevuto il dovuto preavviso. È una visita buca ogni quattro disdette. Il fenomeno riguarda più gli esami specialistici che quelli diagnostici, e la radiologia. Anche l'ospedale Valduce in città lamenta lo stesso problema. Tra il 10% e il 20% dei pazienti che hanno prenotato non si presenta all'appuntamento. Ieri mattina agli ambulatori di neurologia per esempio non sono arrivati due pazienti su otto.



L'inchiesta

Le rotte illegali Tra Napoli e Como

Traffico di rifiuti, gli affari dei comaschi

L'inchiesta. Il meccanismo che ha portato migliaia di tonnellate di rifiuti dalla Campania all'impianto della Guzza. Le amicizie pericolose di Romanello. Il ruolo chiave della consulente di Vertemate: «Ventimila al mese e te lo faccio»

FRANCO TONGHINI

Dieci anni fa le carte dell'inchiesta Infinito definivano **Angelo Romanello**, allora poco più che ventenne, ma già in evidenza nel mondo dell'economia criminale, come «uomo di Strangio».

Nessun'altra condanna successiva lo ha poi mai associato alla 'ndrangheta. Eppure il sostituto procuratore **Silvia Bonardi**, della Dda di Milano, che ha coordinato l'inchiesta sul vorticoso giro di rifiuti che dalla Campania venivano fatti salire a Como (per poi essere smaltiti tal quali altrove, lucrando sulla falsa assegnazione dell'etichetta di materiali trattati), richiama quell'inchiesta, destinata a entrare nella storia del nostro Paese, per delineare proprio la figura di Romanello. Allora si trattava di Perego Strade: l'indagine svelò ai comaschi quanto profonde fossero le infiltrazioni malavitose nel tessuto economico della nostra provincia.

Impresa infiltrata

Le analogie sono evidenti. Lo schema si ripete e ancora una volta è un'azienda del nord ad essere contagiata e a precipitare nell'economia criminale: la Smr Ecologia Srl, capannone a Como in località La Guzza (ex Econord), sede legale a Busto Arsizio, amministratore unico **Matteo Molinari**. Di fatto, risponde agli ordini di Romanello, a cui Moli-

nari si era rivolto per far crescere il proprio business. Romanello è l'uomo giusto, ha gli agganci sud per approvvigionare la Smr di rifiuti da trattare. In Campania aveva già lavorato, durante l'emergenza del 2012. Con Molinari sa essere convincente: «Io ho tre impianti, 20 macchine te le posso prendere, scendi così lo vedi senza nessun problema. Se te ne servono 30, mettiamo 30 e vieni qui che dobbiamo fare un accordo, io e te».

Romanello ha anche un uomo di fiducia in Calabria: è **Maurizio Bova**, che non fa mistero di avere «le amicizie giuste». Questa intercettazione svela senza ombra di dubbio quali siano le sue credenziali: «Quando vengo su non è che sono solo io, ci sono i cristiani di Platì e di San Luca. Ci sediamo a un tavolino, se avete ragione chiudiamo».

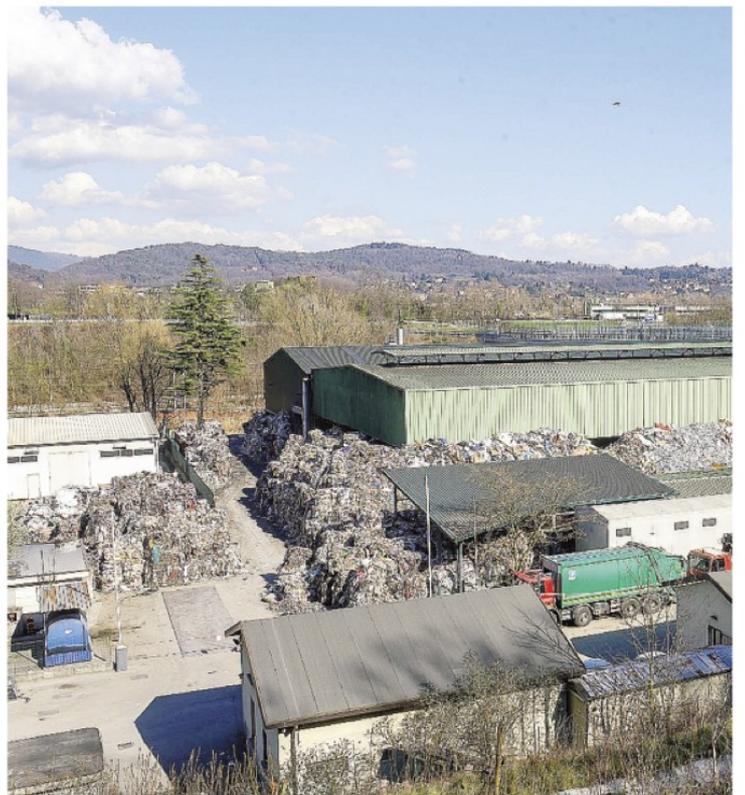
È così che la Smr ottiene commesse per trattare qualcosa come 68 mila tonnellate di rifiuti della Campania, per lucrare sul processo di trattamento (che non sarebbe mai stato eseguito in realtà). Ma è autorizzata al massimo solo per quattromila. Il 14 marzo del 2018 la polizia locale chiude l'impianto alla Guzza, dopo avere trovato qualcosa come 12 mila tonnellate di materiale imballato: scorie che avrebbero dovuto essere trattate e che invece restano tal quali. Sarebbero poi state eliminate rivolgendosi ai canali illegali, garantiti in

Italia dal substrato di amicizie malavitose di Romanello: nelle cave Gizzera e Parisi, in Calabria; ma anche in siti come l'ex Snia di Varedo, a Gessate e a Cinisello Balsamo. È così che la Dda ipotizza un illecito guadagno di un milione e 800 mila euro in meno di due anni.

Un gioco che non sarebbe stato possibile senza avere ottenuto le certificazioni che si trattava di rifiuti trattati da avviare allo smaltimento. Ed è una professionista comasca, **Sara Costenaro**, figlia dell'ex sindaco di Vertemate, esperta in materia ambientale, a fornire a Romanello le soluzioni «giuste».

Nessuna remora

Lo fa ben sapendo dei suoi trascorsi giudiziari. Parlando di lui viene intercettata a dire: «È quello della Salcon, che è anche un mio cliente nel senso che gli sto facendo un'autorizzazione semplificata già a Como (...) Se leggi due o tre articoli di questo tizio sui suoi precedenti praticamente prende le ditte sull'orlo del fallimento e poi ci mette dentro un po' di soldi di quelli da pulire». Remore? Macché: «C'è una soluzione legale, allora te lo faccio. Il rischio deve valere la candela, perché se vado nei casini per colpa tua devo avere una rendita sufficiente a mantenere me e mio figlio quando sarò in galera per te».



L'impianto della Smr Ecologia (ex Econord), alla Guzza, il giorno del sequestro

I precedenti Quei roghi sospetti a Oltrona e Mariano

Rifiuti, malavita e business: non è la prima volta che accade nella nostra provincia. L'inchiesta della Dda di Milano non si è occupata dei roghi alla discarica di Mariano Comense, né di quelli al deposito abusivo scoperto a Oltrona San Mamette. Ma le modalità

sono identiche a quelle che avevano dato avvio a quella inchiesta, ovvero l'incendio di Corteolona, in provincia di Pavia, del 3 gennaio 2018.

È il 12 febbraio 2018, quando i carabinieri di Appiano Gentile, al termine di una lunga indagine, scoprono che nel ca-

pannone abbandonato dell'ex tessitura Walter vi è una montagna di rifiuti ammassati.

Passa un mese e mezzo e il 30 marzo una mano ignota appicca il fuoco a quel deposito: l'incendio è vastissimo, serve un ingente dispiegamento di uomini e mezzi per ben due giorni consecutivi avere ragione delle fiamme. Nessun dubbio sull'origine dolosa.

Non si contano invece gli incendi che hanno colpito la discarica (autorizzata) alla Cascina Settuzzi di Mariano Comense, alcuni non necessariamente di origine dolosa. Ma lo sono quasi sicuramente quelli avvenuti il 3 febbraio 2018.



L'ex Tessitura Walter a Oltrona con i rifiuti ammassati ARCHIVIO

Sull'inchiesta della Dda interviene la deputata comasca **Chiara Braga**, già presidente a attualmente membro della commissione sulle ecomafie: «Ciò che ne esce è un giro milionario di malaffare, messo in opera da una rete criminale molto radicata nel territorio comasco, dove purtroppo trova appoggi e connivenze con il sistema imprenditoriale e con alcuni professionisti locali. Nel ringraziare le autorità inquirenti per il loro fondamentale lavoro, occorre che tutte le istituzioni, i mezzi di informazione e i cittadini concorrano a tenere alta la guardia, anche al nord, anche a Como».



Primo piano | L'operazione

La gestione dei Lidi nel mirino Le "magie" della Houdini srl L'incredibile storia dei bandi per Villa Olmo

La società definita dall'ordinanza «inesistente e mai operativa», ma che in barba alla concorrenza si era aggiudicata la gestione del ristorante "Spiaggia" di Villa Olmo, non poteva avere nome più azzeccato: Houdini srl. Solo che i giochi di prestigio e illusionismo, secondo la Procura di Como che ha coordinato le indagini, erano stati compiuti a spese del Comune e, di conseguenza, della cittadinanza. La storia dei tentativi di assegnare (con bandi pubblici) la gestione di una delle zone più belle della città, quella di Villa Olmo, merita un racconto a parte. Vicenda che, se le accuse dovessero essere confermate anche nei prossimi mesi, aggiunge tinte fosche a un quadro già desolante.

L'incipit risale a venti annifa, al 1999. Risale allora la concessione del Comune per la gestione dell'attività di ristorazione nei pressi della celebre villa: a capo c'è una Snc che vede tra i soci il commercialista Bruno De Benedetto. La società, tuttavia, arrivò a maturare una esposizione debitoria di 98.318 euro, costringendo Palazzo Cermezzani a mettere nero su bianco una ordinanza di sgombrimento, intimando il pagamento di quanto dovuto. De Benedetto, intervenne per ottenere una dilazione dei pagamenti. Il tutto, occorre aggiungere, a fronte di una concessione che nel frattempo dal 2011 era scaduta. Nel 2016, finalmente, si giunse al primo tentativo di gara per rinnovare la concessione. Il bando prevedeva in modo chiaro l'esclusione della precedente Snc in quanto «occupante senza titolo dell'immobile oggetto di gara». Lo stesso bando escludeva pure tutti coloro che si fossero trovati in una situazione di morosità rispetto al Comune. Nacque allora quella che oggi gli inquirenti definiscono «turbata libertà degli incanti». Al commercialista comasco, viene oggi contestato l'aver presentato a quella gara quattro società tutte e a lui riconducibili, anche se all'apparenza intestate ad altre persone, tra cui parenti, amici, conoscenti.

Ci fu in quei giorni un completo «sviamento dei valori di trasparenza», scrive il giudice firmatario dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita ieri. Le prime due società erano - per la Procura - entrambi riconducibili a De Benedetto, come pure quelle al sesto e al nono posto della graduatoria. La gara venne revocata. Il Comune di Como ci riprovò nel 2018, e fu in questo mo-

mento che dal nulla apparve la Houdini srl. Una vera magia, essendo quest'ultima - poi vincitrice della gara - una società «priva di personale e mezzi» con amministratore la sorella di un vecchio socio del commercialista. La Pec, tuttavia, faceva sempre riferimento allo studio professionale di De Benedetto. Ma di colpi di bacchetta magica. In questa vicenda ce ne sono stati altri. Come il pagamento - nel luglio del 2019, e siamo ai giorni nostri - di 105mila euro per sanare interamente la posizione debitoria con il Co-

mune. La Houdini, tuttavia, «non diveniva mai operativa», costringendo così il Comune a lasciare l'immobile - ancora, dal 1999 in gestione alla vecchia società, guarda a caso con nell'organico De Benedetto e soci. Una strategia che, ritengono gli inquirenti, era stata tentata anche per il Lido di Villa Olmo, via interrotta prima dell'assegnazione dall'esclusione - già all'apertura delle buste - di «soggetti riconducibili allo stesso centro di interesse». Ovvero Bruno De Benedetto.

M.P.v.



A sinistra, il procuratore capo di Como Nicola Fiasente intervistato da numerosi giornalisti arrivati ieri a palazzo di giustizia. Sopra, un momento della conferenza stampa

Accusa alla città

«A Como siamo al paradosso... È possibile che ci sia in ballo la gestione di una villa prestigiosa (Villa Olmo, ndr) e dal 2016 non si riesca ad assegnare con un bando pubblico? È possibile che non si riesca a celebrare una gara che garantisca la parità tra i soggetti e non sia inquinata da prestanome?»

Il sostituto procuratore Pasquale Addresso ha preso la parola nel corso della conferenza stampa di ieri mattina che ha illustrato i motivi dell'esecuzione delle ordinanze che hanno scosso la città. Ma, più che entrare nei dettagli delle indagini e degli arresti appena conclusi, per cui ha lasciato spazio alla guardia di finanza e alla squadra Mobile di Milano, ha preferito dare uno sguardo su quanto sta avvenendo da anni nella nostra città. «Queste condotte impuniti proseguono da tempo - ha det-

«È possibile fare una gara che non sia inquinata?» Il duro intervento del pubblico ministero Pasquale Addresso



Il pubblico ministero Pasquale Addresso nella conferenza stampa di ieri (A. Nassa)

Nuovo Mondo
L'indagine è stata chiamata "Nuovo Mondo", un mondo tuttavia - quello descritto - fatto di attività illegittime e contro la legge

to - e non solo per le turbative. Molti dei soggetti che abbiamo indagato, sono già stati destinatari di precedenti indagini. Ma questo non ha sortito alcun effetto deterrente su di loro... anzi, si sono riorganizzati».

«Da 10 anni nel Comasco aprono e chiudono cooperative con l'unico fine di frodare lo stato. L'abuso dello "strumento cooperativo" ha finito con il creare delle nuove schiavitù. Soggetti stranieri, paghe bassissime, il tutto per permettere di creare una sovrapproduzione e il successivo svuotamento delle casse delle società, con modalità anche molto complesse. Ma tutto questo porta alla concorrenza sleale e all'inquinamento del mercato. Soggetti che hanno lucrosi guadagni ma che non adempiono gli obblighi imposti dalla legge».

M.P.v.

Un altro passaggio dell'ordinanza sulla gestione e il fallimento del ristorante cittadino

La lotta per il "Pane e Tulipani": «Questo matrimonio non s'ha da fare»

«Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai». La frase, in questo caso, non ha nulla di manzoniano. E i festeggiamenti non avrebbero riguardato né Renzo, né Lucia, bensì una coppia sconosciuta dalla provincia di Como che è finita suo malgrado nel mezzo della contesa tra il commercialista Bruno De Benedetto, e un imprenditore che con un contratto d'affitto di ramo d'azienda tentava il rilancio del ristorante del centro "Pane e Tulipani". Il matrimonio in questione era previsto per il 10 agosto 2018, ma - come è ovvio che sia - avrebbe portato contanti alla società che invece doveva lasciare il ristorante. «Questo matrimonio non s'ha da fare», insomma, è stata solo una delle tante minacce che ha poi portato l'amministratore della Srl affittuaria del

Le denunce
Un imprenditore che aveva affittato il ramo d'azienda del ristorante cittadino si è presentato a sporgere tre denunce contro De Benedetto, ma anche contro Alberto Caremi, imprenditore di Nesso ed ex amministratore di fatto dell'attività commerciale

ramo d'azienda, a presentare ben tre denunce in Procura contro De Benedetto, ma anche contro Alberto Caremi, imprenditore di Nesso ed ex amministratore di fatto dell'attività commerciale. Anche la storia del "Pane e Tulipani" è tra i motivi delle ordinanze di custodia cautelare, che hanno colpito anche un terzo commercialista dopo De Benedetto e Ficarra. Si tratta di Paolo Lanzara, ai domiciliari, accusato di aver distrutto e dissipato - in concorso con lo stesso Caremi - una somma complessiva di 760mila euro attraverso un contratto di locazione di 6 anni - tacitamente rinnovato fino a 18 - con il quale veniva versato un canone di locazione da 13mila euro a una seconda società, la Napo srl, di cui il professionista era amministratore unico. Tra le accuse c'è anche quella

Reazioni politiche
Il deputato comasco Giovanni Curro (Movimento 5 Stelle) ha voluto ringraziare le autorità «per l'ottimo lavoro svolto». «Questa operazione - ha detto - dimostra ancora una volta l'attenzione e l'efficienza delle nostre forze dell'ordine sul territorio»





Primo piano | L'operazione

Odore di 'ndrangheta: «Vuoi mettermi dentro? Quando esco sono fatti tuoi»

(m.p.v.) Come spesso accade quanto una indagine complessa come questa abbraccia la provincia di Como, si finisce anche con il parlare di 'ndrangheta. Anche questa operazione denominata "Nuovo Mondo" non ha fatto eccezione.

importanti somme di denaro». Uno dei principali arrestati e ideatori della frode, con studio a Gioia Tauro «ma che passava quattro giorni della settimana in provincia di Como», è infatti considerato vicino alla cosca del Pnomali. Ma sarebbero almeno altre due le persone su cui le indagini stanno proseguendo perché in odore di appartenenza al Locale di Fino Mornasco anche con ruoli di un certo rilievo. Un indagato, nel corso

di una intercettazione, parla anche del recente processo contro la 'ndrangheta a Cantù: «Hai visto il processo? - dice all'interlocutore - Lì han fatti arrivare tutti in aula per intimidire il magistrato, di tutto di più, hanno ritrattato tutti... su 18 testimoni hanno ritrattato tutti. Noooo, non finisci dentro, fidati di me... vuoi mettermi dentro? Mettimi per 90 anni, perché il momento in cui esco sono fatti tuoi...».

Frangi (Confcooperative)

«Una situazione gravissima che combattiamo da anni»

Le notizie di oggi (ieri, ndr) hanno, giustamente, riportato all'evidenza una situazione gravissima che combattiamo con forza da anni. Le file della falsa cooperazione sono dure a morire. Diffondono nel sistema economico elevate soglie di illegalità contributiva e fiscale. Dietro a questi comportamenti sappiamo bene che spesso si annida ben altro.

Sedicenti imprenditori, commercialisti e consulenti senza scrupoli hanno per anni utilizzato lo strumento cooperativo unicamente per sfruttare i lavoratori, evadere il fisco e la previdenza, compiere azioni illegali gravissime. Lo hanno fatto nel silenzio quasi generale.

Sfruttando un sistema che consente false cooperative di operare e acquisire appalti al di fuori di qualsiasi controllo di legalità. Ma è l'assenza dei controlli e di una efficace normativa di contrasto che consente di utilizzare impunemente per molti anni lo strumento cooperativo prima che fatti come quelli delineati oggi dal comunicato della Procura emergano. Per tre cooperative utilizzate nella vicenda, la revisione compiuta dall'associazione aveva richiesto da tempo al Mise lo scioglimento e la nomina di un liquidatore.

Provvedimenti che arrivano sempre troppo in ritardo. Ma la gran parte dei soggetti indicati nel comunicato per anni è riuscito a sfuggire a qualsiasi controllo. Le associazioni cooperative sono le uniche associazioni imprenditoriali che richiedono più controlli e più rigore nelle sanzioni conseguenti ai controlli.

Perché il contrasto all'illegalità e alle false cooperative è, per noi, non solo una difesa della nostra reputazione ma è un pezzo decisivo della battaglia per fare ripartire il Paese.

Perché meno corruzione e più legalità significano più sviluppo. C'è un punto che stupisce tanto quanto la gravità dei fatti emersi. L'incomprensibile paradosso che riguarda l'assenza di provvedimenti seri e rigorosi contro le false cooperative. L'Alleanza delle Cooperative Italiane ci ha lavorato duramente, mettendo a punto un disegno di legge adeguato e sul quale sono state raccolte oltre 100.000 firme. A parole tutti - Governo, forze politiche, organizzazioni sindacali - sono al nostro fianco per combattere i delinquenti che si vestono con la giacchetta di cooperatori unicamente per sfruttare il lavoro e utilizzare la forma cooperativa per fini illeciti.

Qualcuno ci rimprovera pure di non fare abbastanza. Ma nei fatti il provvedimento legislativo non ha trovato effettivo sostegno e si è, quindi, arenato nella palude parlamentare, producendo sin qui solo pochi limitati interventi correttivi. Serve, invece, come chiediamo da tempo, una normativa capace di sostenere l'autenticità cooperativa combattendo senza scotti e inesorabilmente le false cooperative che sfruttano il lavoro, drogano il mercato, mettono all'angolo la buona cooperazione e danneggiano prima di tutto i tanti cooperatori onesti. Le proposte in campo ci sono. Basta volerle mettere davvero mano. Noi non chiediamo altro.

Mauro Frangi
Presidente Unione Interprovinciale
Confcooperative Insubria

Nuovo terremoto in città e in provincia Finte cooperative e false fatture, 34 arresti Ennesimo maxi blitz all'alba di ieri mattina: professionisti in manette

Ancora una bomba esplosiva in città. Ancora una raffica di arresti - ben 34 tra carcere (22) e domiciliari (12) - nell'ambito di una nuova maxi inchiesta della Procura di Como con le ipotesi di reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, occultamento e distruzione di documenti contabili, bancarotta per distrazione, falso in bilancio, fatture per operazioni inesistenti, indebito utilizzo di carte di credito e pure turbativa di gare pubbliche.

Nel mirino cooperative ritenute fittizie, alcune addirittura aperte e chiuse con estrema disinvoltura da alcune persone ritenute essere vicine (troppo) alla malavita organizzata di stampo calabrese. Un filo rosso che la Procura di Como segue dal 2017, da quando cioè era stato aperto un primo fascicolo relativo all'utilizzo delle società cooperative per compiere raggiri fiscali. Allora ne erano state vagliate venti, e altrettante ne sono state passate al setaccio in questa nuova or-



La mappa con le società fallite coinvolte nell'operazione "Nuovo Mondo"

dinanza che è stata eseguita ieri mattina all'alba. Una operazione denominata "Nuovo Mondo" (un mondo, quello disegnato nella conferenza stampa di ieri in Tribunale, fatto però di illeciti) che ha visto in campo la guardia di finanza (Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Como, Compagnia Guardia di Finan-

za di Como e Olgiate Comasco) ma anche la squadra Mobile di Milano.

L'inchiesta - spiegata ieri dal procuratore capo di Como, Nicola Piacente, e dal sostituto Pasquale Adesso - è partita proprio dalle cooperative ritenute fittizie. Società «dolosamente e preordinatamente» destinate al fallimento che duravano al mas-

simo un paio di anni, fornendo forza lavoro a consorzi collegati (fatti solo di personale amministrativo) permettendo nello stesso tempo, con fatture inesistenti, di abbattere gli utili. Cooperative che, terminato il loro breve ciclo di vita, venivano sostituite con altre identiche e con identiche funzioni.

Nell'ambito di queste verifiche è comparso il primo nome di spicco, quello di un commercialista di Gioia Tauro, Massimiliano Ficarra, subito seguito da un ex funzionario di banca a Milano, Cesare Giovanni Pravisano, Sarabero loro, secondo gli inquirenti, gli ideatori del "giro" di cooperative. Le intercettazioni ambientali e telefoniche hanno poi fatto il resto, allargando gli ambiti da scandagliare. È così comparso sulla scena il commercialista comasco Bruno De Benedetto, definito uno dei collaboratori di Ficarra e Pravisano. E con De Benedetto anche le vicende dei bandi per l'assegnazione - o la tentata assegnazione - del Lido di Villa Olmo, del ristorante "Spiaggia", oppure i fallimenti di storici ristoranti di Como (il "Pane e Tullipani") e Milano ("Unico srl").

Una indagine che si è estesa a macchia d'olio da Como alla Calabria, con le 34 ordinanze di custodia cautelare eseguite ieri mattina. Nel corso delle operazioni gli uomini della guardia di finanza hanno messo i sigilli a 100 conti correnti, a 24 immobili (12 in Calabria, 12 in provincia di Como, tra Lomazzo e Cadorago) dove è stato sequestrato un intero palazzo con sei unità abitative) per un totale di 13 milioni di euro di sequestri per equivalente.

Delle 20 società cooperative su cui il pubblico ministero lariano aveva allungato gli occhi, ben 13 hanno visto l'emissione di una istanza di fallimento a firma sempre della Procura di Como.

Gli arrestati

- In carcere: Massimiliano Ficarra, Cesare Giovanni Pravisano, Alessandro Tagliente, Najma Biloti, Shalya maria Veldeospino Puentes, Domenico Ficarra, Davide Antonio Ficarra, Francesco Ficarra, Rocco Marcello Ficarra, Alfonso Esposito, Francesco Paolo Zammito, Inti Rafael Barreda Espinosa, Francesco Palumbo, Luca Rotundo, Luciano De Lumè, Marino Carugati, Semhar Dioguardi, Sabrina Ghitti, Bruno De Benedetto, Alberto Caremi

- Ai domiciliari: Alessia Pravisano, Annamaria Mandelli, Gabriele Galli, Nicola Sciorra, Maria Zappia, Pietro Genovese, Paolo Lanzara, Sheyla Felicia Subiaul Puentes, Ramona Carolina Nicula, Daria Ioneia Chimigeru, Carmen Coneza Garcia, Alessandro Dioguardi

- Due persone sono ancora ricercate



di aver protratto l'attività della "Pane e Tullipani" anche quando lo stato di insolvenza era conclamato.

Inevitabili, su quest'ultimo indagato, le reazioni politiche, essendo Lanzara di nomina comunale dentro Acsm-Agam spa. Gabriele Guarisco, Stefano Fanetti e Patrizia Lissi, consiglieri comunali del Pd, con una interrogazione hanno chiesto al primo cittadino Mario Landriscina le «dimissioni» o la «revoca del mandato al commercialista dal collegio sindacale di Acsm-Agam».

Il deputato comasco Giovanni Currò (Movimento 5 Stelle) ha invece preferito ringraziare le autorità «per l'ottimo lavoro svolto». «Questa operazione - ha concluso - dimostra ancora una volta l'attenzione e l'efficienza delle nostre forze dell'ordine sul territorio».

M.Pv.

Nell'enclave Cresce l'attesa per l'esito del ricorso contro il licenziamento dei dipendenti del municipio
Campione, almeno un mese per la decisione del Tar
 Il commissario prefettizio intanto procede con la riduzione del personale

Gli esuberanti

Lo scorso 4 ottobre il commissario Zanzi ha deciso di procedere con altri 29 licenziamenti che si aggiungono ai 31 stabiliti lo scorso 25 settembre. In questo modo, il municipio dell'enclave si avvicina alla prevista quota di 17 dipendenti, 13 a tempo pieno e 4 a tempo parziale

(f.bar.) Campione d'Italia, nessuna pronuncia del Tar sul ricorso presentato contro il licenziamento dei dipendenti del municipio. L'udienza davanti al Tribunale amministrativo di Roma si è regolarmente svolta come da calendario, ma per conoscere la decisione si dovrà attendere.

«Potranno passare anche un paio di mesi», ha detto ieri il commissario prefettizio Giorgio Zanzi che regge il Comune ormai da oltre un anno. Anche i sindacati confermano la tempistica. «Oggi (ieri, ndr) si è svolta l'udienza. C'è stato spazio per circa 20 minuti di dibattito necessari per riassumere gli aspetti procedurali del ricorso e del procedimento in atto ma non è ovviamente arrivata nessuna pronuncia, che potrà essere resa nota anche tra un mese», spiega Vincenzo Falanga (Uil). Quindi bisognerà attendere ancora per capire quale sarà la sorte dei dipendenti comunali.

Va intanto ricordato che lo scorso 4 ottobre il commissario Zanzi ha deciso di procedere con altri



Una delle tante manifestazioni dei mesi scorsi all'esterno del municipio di Campione. La comunità è sempre più in crisi

29 licenziamenti che si aggiungono ai 31 decisi lo scorso 25 settembre. In questo modo, il municipio dell'enclave si avvicina alla quota di 17 dipendenti - 13 a tempo pieno e 4 a tempo parziale - fissata dal ministero come limite massimo dopo la dichiarazione di dissesto dell'enclave. I 29 licenziamenti saranno effettivi dal pros-

simo 14 ottobre. La riunione del Tar di ieri doveva servire per deliberare sui vari ricorsi presentati dal sindacato proprio contro l'ipotesi complessiva di riduzione del personale del Comune di Campione. Una sentenza sfavorevole al municipio rimetterebbe in discussione tutte le decisioni sin qui prese dal commissario. Ma biso-

gnerà dunque attendere di sapere la decisione.

«Non potevo, sapendo che oggi non sarebbe arrivata alcuna decisione, rimanere fermo. Io dovevo procedere con tutti gli atti necessari. Poi, ovviamente, si vedrà quando avremo conoscenza della decisione del Tar», ha commentato il commissario Giorgio Zanzi.

Domani

Giornata della salute mentale: un Info-point al Sant'Anna

(ka.t.c.) Domani sarà la "Giornata mondiale della salute mentale". Per sensibilizzare e informare i cittadini, il Coordinamento comasco della Salute mentale, in collaborazione con il Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze dell'Asst Lariana, organizza una settimana di eventi all'insegna di musica, arte e libri. Si comincia domani, dalle 9 alle 16, nell'atrio dell'ospedale Sant'Anna dove verrà allestito uno speciale Info-point. Gli operatori di Asst Lariana saranno a disposizione per indicazioni e spiegazioni sul funzionamento dei servizi. Seguirà, dalle 18, alla Darsena di Villa Geno, per "Arte e benessere", la condivisione di esperienze e racconti con gli arteterapeuti e i protagonisti dei laboratori. Venerdì 11 ottobre, dalle 18 alle 22, sempre alla Darsena di Villa Geno, è in programma la presentazione di libri su salute mentale e conoscenza di sé. Sabato 19 ottobre, in Pinacoteca Civica e al Chiostro Artificio, ancora arte e musica. Info: www.visitcomo.eu.

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Ad Assago diecimila delegati di Cgil, Cisl e Uil

Date : 8 ottobre 2019

Mercoledì 9 ottobre al Forum di Assago si svolgerà l'assemblea nazionale delle delegate e dei delegati di **Cgil, Cisl e Uil** dal titolo "Dalle parole ai fatti". Attesi circa diecimila lavoratrici e lavoratori che discuteranno di lavoro, ambiente, giovani, fisco e pensioni. L'appuntamento è alle ore 9.30 in via Giuseppe Di Vittorio, 6. L'iniziativa che dà seguito al percorso iniziato lo scorso gennaio con la definizione della **piattaforma unitaria** "Le priorità di Cgil, Cisl e Uil per il futuro del Paese" e proseguito con le numerose mobilitazioni dei mesi scorsi.

Ai lavori parteciperanno i segretari generali delle tre confederazioni **Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo**.

Varese cerca sette nuovi vigili

Date : 8 ottobre 2019

Palazzo Estense ha pubblicato questa mattina, 8 ottobre, il [bando del concorso pubblico per esami](#) che porterà all'assunzione di quattro agenti di Polizia locale entro la fine dell'anno, cui se ne aggiungeranno altri tre nel 2020.

Il bando resterà aperto fino a giovedì 7 novembre ed è pubblicato sull'albo pretorio comunale, alla pagina "Ricerca di personale/Concorsi" e sull'homepage del sito di Palazzo Estense. Per partecipare è necessario essere in possesso dei requisiti generale per l'accesso al pubblico impiego, di un diploma di scuola media superiore o di un diploma di maturità, della patente di guida categoria B e avere un'età massima di 35 anni.

La domanda di partecipazione potrà essere consegnata direttamente all'**ufficio Ricerca e selezione del personale di Villa Baragiola** (dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.00); trasmessa mediante raccomandata a/r, con fotocopia di un documento di riconoscimento e indirizzata a Comune di Varese – ufficio Ricerca e selezione del personale – via Sacco n.5 – 21100 Varese; via posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@comune.varese.legalmail.it, indicando nell'oggetto: "cognome/nome, concorso n. 7 Agenti di Polizia Locale".

«Una maggiore presenza – afferma il vicesindaco **Daniele Zanzi** – per aumentare sempre più la sicurezza in città. Ancora una volta dalla nostra amministrazione arrivano risposte concrete: con questa nuova iniziativa renderemo possibili più efficaci presidi sia in centro che nei quartieri».



LCRONACHE LOMBARDE

MILANO - La Regione Lombardia ha confermato la delibera che autorizza la cattura di alcune specie di uccelli selvatici da utilizzare come richiami vivi per la caccia, nonostante la lettera di diffida del Governo. La decisione di andare avanti sulle de-

Si alla cattura degli uccelli da richiamo

roghe, sulle quali anche l'Ispra aveva dato parere negativo, ha ricevuto ieri il via libera formale da parte della giunta Fontana. «Abbiamo approvato la delibera con cui comunichiamo che

non ci adeguiamo. Confermiamo quindi il nostro provvedimento», ha spiegato l'assessore lombardo all'Agricoltura, il leghista Fabio Rolfi. «Andiamo avanti perché siamo convinti di

aver rispettato la procedura. La legge sulla caccia consente alle Regioni di autorizzare deroghe anche per le catture, in difformità dal parere dell'Ispra, purché motivate. Noi riteniamo di averle adeguatamente motivate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO - Tanto tuonò che piove. Traducendo: ad oltre due mesi dalla richiesta di incontro, la riunione tra i rappresentanti dei comitati pendolari e l'assessore ai Trasporti e alla Mobilità di regione Lombardia Claudia Terzi avrà luogo domani pomeriggio a Palazzo Lombardia. Alla riunione sarà presente anche l'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri e una non meglio precisata rappresentanza delle associazioni di consumatori.

La richiesta di confronto era nata a seguito all'eliminazione dei biglietti solo treno per il capoluogo lombardo per i viaggiatori inseriti nel nuovo sistema tariffario integrato del Bacino di Mobilità Milano e Monza Brianza (STIBM), che comprende tutti i comuni della città metropolitana di Milano (da Legnano in giù per chi arriva dalla provincia di Varese) e della provincia di Monza e della Brianza, più altri della Provincia di Lodi e di Pavia.

L'oggetto della conferenza del trasporto pubblico locale in programma in Regione non riguarda, almeno per ora, tutti i pendolari lombardi anche se non è escluso che, in un prossimo futuro, l'eliminazione dei titoli di viaggio unicamente ferroviari venga esteso a tutta la Regione, con conseguenze analoghe al caso di Milano. Ricapitolando, dall'inizio di ottobre, le decine di migliaia di pendolari ricompresi a livello territoriale nello Stibm che utilizzano esclusivamente la fer-

Pendolari in Regione

Nuove tariffe: incontro tra assessore e viaggiatori



Claudia Maria Terzi (foto Archivio)

IL NODO DA SCIogliere

Biglietto integrato: svantaggio per chi usa solo il treno

MILANO - (I.T.) Il biglietto integrato di Trenord per il bacino di Milano e Monza Brianza? Un vantaggio per chi ha l'abbonamento per treno e metro. Un enorme svantaggio per chi usa solo il treno, per il semplice motivo che è costretto a pagare di più. Tabelle alla mano, nel caso del viaggiatore che si è visto abolire i biglietti solo treno da e per Milano il mensile passa da 46,50 a 70 euro. Dopo le proteste, Trenord, su mandato di Regione Lombardia, ha comunicato la possibilità di un rimborso per i pendolari che viaggiano solo in treno. Ma le modalità per ottenerlo sono, volendo usare un eufemismo, più che complesse. Tanto che i pendolari hanno diffuso un durissimo comunicato. In effetti, la regola per il rimborso è assai complessa e farragiosa. Come hanno fatto notare i rappresentanti dei pendolari, il rimborso può essere «richiesto solo dai clienti abbonati annuali e mensili che acquisteranno a partire dall'abbona-

mento di ottobre almeno tre abbonamenti del nuovo sistema tariffario integrato del Bacino di Mobilità Milano e Monza Brianza per minimo tre mesi consecutivi fino ad un massimo di nove su tessera "lo viaggio". Non basta: «La richiesta di rimborso potrà essere inoltrata tramite una sezione dedicata sul sito di Trenord inserendo i propri dati personali, il certificato di residenza, la copia del documento di identità e della tessera sanitaria, l'autodichiarazione di non utilizzo dei mezzi TPL del bacino, la certificazione su carta intestata del datore di lavoro oppure l'autocertificazione dell'utente che attesti l'utilizzo dell'abbonamento solo treno e, infine, il proprio Iban per l'accredito del rimborso». Ciò detto, «il rimborso sarà erogato dopo verifica elettronica che gli abbonamenti annuali o mensili siano stati effettivamente utilizzati sulle sole tratte ferroviarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento tariffario è stato di fatto applicato ignorando ogni riferimento ai parametri di qualità stabiliti da Regione, che anzi a luglio confermava l'inapplicabilità persino degli adeguamenti Istat. Inoltre, è stata

anche sospesa l'erogazione del bonus nella medesima area, riconosciuto agli abbonati a seguito del mancato raggiungimento degli indicatori di qualità minimi. In aggiunta a ciò, le misure di mitigazione chieste

da Regione Lombardia a Trenord si sono rivelate, a causa della farraginosità della procedura burocratica, difficilmente applicabili per la vessatorietà nei confronti degli utenti».

Da qui la richiesta di un con-

fronto per tutelare i pendolari che già oggi hanno dovuto fare il conto con l'aumento del costo del biglietto e dell'abbonamento e che domani potrebbero trovarsi nelle medesime condizioni: «Ci auguriamo pertanto di trovare, da parte di Regione Lombardia, una chiara e precisa determinazione nel venire incontro, già nell'immediato, alle richieste delle decine di migliaia di pendolari e degli utenti penalizzati dalla soppressione dei titoli di viaggio solo treno, nonché di individuare un rapido percorso in sede legislativa e regolamentare che porti ad attuare le modifiche necessarie al mantenimento di questi titoli di viaggio non solo nell'area milanese, ma anche nel resto della Lombardia».

«Come Regione siamo intervenuti ottenendo da Trenord il rimborso integrale dei rincarati per i monomodali ferroviari - ha dichiarato nei giorni scorsi l'assessore Terzi - Siamo disponibili a confrontarci sul regolamento dei rimborsi con i comitati pendolari. Ma ricordo che il sistema deve tutelare davvero i monomodali, quindi una procedura di verifica è necessaria. Ricordo anche che l'utente può presentare i documenti per accedere al meccanismo di rimborso in un'unica occasione, dopodiché riceverà il bonifico sul suo conto corrente, senza ulteriori passaggi procedurali».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ingiusto escludere Busto Arsizio e Saronno dal sistema»

SARONNO - Il comitato dei pendolari di Saronno torna alla carica: «Ingiusto escludere Saronno, ma pure Busto Arsizio e circondario dal Sistema integrato del trasporto urbano». Con l'effetto che gli abitanti nel Basso Varesotto pagano di più rispetto a chi vive anche a soli pochi chilometri di distanza, come nella vicina Brianza, e che magari per raggiungere Milano ed il Milanese deve comunque obbligatoriamente passare dalle stazioni della città degli amarretti. Il comitato, quello dei «viaggiatori Trenord del nodo di Saronno» aveva pubblicamente chiesto una revisione delle tariffe, assieme a maggiore chiarezza; ed anche il coinvolgimento della politica locale, sinora decisamente «silenziosa» sull'argomento. E lancia ora un ulteriore appello, chiedendo che Saronno venga di nuovo inclusa nell'area del Sistema integrato, indi-

cato dalla sigla «Stibm», con Milano e Monza, nel contesto di un territorio «omogeneo» e senz'altro anche in considerazione della circostanza che molte corse fra la Brianza ed il capoluogo regionale comune passano da «Saronno centro», e tante pure da «Saronno sud», che costituisce il capolinea della tratta ferroviaria che collega con Seregno e Monza. Sul fronte della politica però qualcosa si sta adesso muovendo: prima l'appello venuto dal Pd di Caronno Pertusella sulla stessa lunghezza d'onda dei pendolari, che hanno trovato un alleato anche nel consigliere regionale brianzolo della Lega, Andrea Monti (foto Redazione), che è di Lazzate e conosce molto bene anche la realtà saronnese, sta dando vita ad una serie di iniziative in questo senso. L'ultimo suo intervento è proprio delle scorse ore: «La

fretta di Milano nel volere introdurre il biglietto unico integrato, per meri interessi di bilancio, sta causando problemi ai pendolari dell'hinterland e delle province limitrofe», fa notare Monti, che è anche vicepresidente regionale della commissione trasporti del Pirellone. E intanto il consigliere annuncia una interrogazione in Regione sul problema della impossibilità da parte di Trenord di erogare i biglietti online riconoscibili dai tornelli della metropolitana. «Ecco l'ennesimo disagio per i pendolari che devono recarsi a Milano - prosegue Monti - che non possono fare il biglietto per via telematica. Il Comune di Milano ha voluto spingere sull'acceleratore della tariffazione unica, questo è un altro problema che si palesa all'orizzonte».

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

